

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Cesarino Balsamini, Piero Paolucci e Silvio Cecchini**
Osservatorio Meteorologico
«A. Serpieri»
Università degli Studi di Urbino
(Facoltà di Farmacia)



LE MONTAGNE di neve sporche e lacrimose che riempiono la città si sono molto ridotte, e scompariranno entro pochi giorni, per fortuna senza provocare i possibili e temuti danni. Le montagne di danni provocati dalla neve all'economia, ai servizi, alla viabilità richiederanno molto tempo, adeguate energie e tanto, tanto danaro per essere ripianate. Come dopo un terremoto. L'evento catastrofico epocale, la grande nevicata, non sarà dimenticata: anzi, vivrà amplificata nelle memorie dei prossimi decenni. Com'è stato per la grande neve del 1929, memorabile per la sua intensità e associata nei ricordi ad una grande quantità. Tuttavia non comparabile in alcun modo con quella attuale: così dicono i registri del Serpieri.

ANCHE le strutture del nostro Osservatorio hanno subito qualche danno, per il gelo, ed anche gli Osservatori (coraggio, Silvio!). Tuttavia il "Serpieri" ha rilevato con continuità ed ha informato cittadini, studenti, mezzi di comunicazione, Istituzioni (grazie, Piero!). Ha cercato di fare bene il suo lavoro, come sempre. La pagina Meteo presente sul portale Uniurb è stata cliccata per circa 40mila volte tra il 31 gennaio e il 20 febbraio, da 55 nazioni di tutto il mondo, compreso lo Stato Vaticano... e una base NATO! L'eccezionalità dell'evento è stata sotto gli occhi di tutti (e sulle pale di molti!) e le rilevazioni meteo principali sono ormai note. Le riepiloghiamo.

UNA PRIMA fase di freddo e gelo si è avuta tra il 31 gennaio ed il 5 febbraio, con 185 cm di neve caduta; dopo alcuni giorni con precipitazioni deboli, il 9 di febbraio è arrivata la seconda fase, il caratteristico blizzard, in dialetto "barburana", ossia freddo

vento da nord, con nevicata copiosa, 142 cm in circa 48 ore su di una Urbino già abbastanza provata. La neve complessivamente caduta è stata di 327 cm, mentre il massimo di neve misurata al suolo si è manifestato l'11 ed è stato di 202 cm. Dal 31 gennaio al 14 febbraio la

temperatura massima non ha mai superato 0°C, la minima assoluta del periodo si è avuta in Urbino il 6 con -9°, non eccezionale. Molto più basse sono state le minime notturne nelle valli circostanti: la nostra stazione di Fermignano è scesa due volte sotto i -15°,

valori decisamente artici. Il vento ha superato in alcuni giorni, anche al termine delle nevicata, i 90 orari, rendendo non semplice il lavoro dei volontari sui tetti.

LA QUALITA' della neve: molto secca e leggera, in particolare durante il blizzard.



Peso stimabile in 75 - 100 Kg/m3. Considerando che la neve pesa mediamente due volte di più, e può pesare fino a 500 Kg/m3, e che la nevicata ha provocato carichi anche superiori a 200 Kg/m2, spesso con cumoli locali di peso molto più elevato, dei molti solai ce-

duti non ci si può sorprendere. Insomma, poteva andare peggio. Chi non ha sofferto danni o disagi ricorderà anche tra molti anni lo stupore per l'evento meteorico eccezionale, i silenzi dopo le grandi nevicata, i paesaggi urbani e extraurbani di bellezza commovente, la pace di un rifugio caldo in famiglia, la sensazione di tempo sospeso, insomma "la neve nel bicchiere", la candida neve che i genitori di qualche decennio fa offrivano come dessert ai bambini dopo averla insaporita con mosto cotto o vino e zucchero o, qualcuno lo ricorda? l'alkermes! Un bel film di Florestano Vancini del 1984 "La neve nel bicchiere", appunto, tratta una storia nella quale si ritrovano queste atmosfere. Qualcuno avrà gustato anche in questi giorni la granatina scesa dal cielo. Chi invece ha sofferto, subito danni, impedimenti, o semplicemente non ama la neve, ricorderà con disappunto se non con rabbia o dolore. Costoro non hanno certo pensato alla neve nel bicchiere. Ben per loro, visto che, pur splendida e candida, la neve contiene, anche se in quantità non elevate e assolutamente non pericolose per l'uomo, centinaia di sostanze chimiche, polveri, pollini e si, anche batteri.

QUESTE "SCHIFEZZE" sono nell'aerosol atmosferico insieme all'acqua e sono proprio loro che iniziano il processo di nucleazione dal quale parte la formazione del cristallo di neve. Lo *Pseudomonas Syringae* è uno dei più efficienti batteri nel provocare la formazione di neve, anche a -7°C invece dei soliti -40/-15°C che caratterizzano l'atmosfera là dove la neve si forma. Poi a terra, in condizioni favorevoli, il microorganismo si moltiplicherà su frutteti o pomodori o altri ortaggi danneggiandoli come lui sa fare. A dispetto della poesia della neve.

URBINO IL POPOLARE CANTANTE ANDAVA A COMPRARE BASTONI DA PASSEGGIO IN VIA VENETO. ACCLAMATO AD APECCHIO

«Non dimenticheremo mai Lucio Dalla e le sue abitudini»



AMATO DA TUTTI
A sinistra, Lucio Dalla fotografato da Paolo Mini alla mostra su Raffaello, al Palazzo Ducale. Al centro, Giorgio Lorenzoni con l'unico bastone che non ha voluto vendergli. A lato, incoronato «re tartufo» ad Apecchio

IMPOSSIBILE dimenticare la sua musica. E pure i suoi vezzi. Lucio Dalla ad Urbino ha lasciato una quantità enorme di aneddoti e ricordi attorno alle sue piccole manie. Non tutti veri. Non tutti degni di essere ridetti. Ma tutti quanti, nessuno escluso, in qualche modo paradigmatici del suo personaggio sopra le righe. Come quella volta che passeggiando in via Vittorio Veneto si fermò incantato davanti a una vetrina. Non una qualunque ma quella di Giorgio Lorenzoni, aperta su un bazar di terrecotte e gingilli. L'occhio dell'artista-colle-

zionista bolognese cadde sui bastoni da passeggio, quella strana specie di filtri per sdrammatizzare il mondo. «Alla fine dice il commerciante - volle quello con il manico di cane e l'ampollina nascosta all'interno». Poi tornò: una, due, tre volte. Con Lorenzoni che cercava di accontentarlo («mi fece cercare un bastone con lo stiletto»). Tranne in un caso: «Questo - racconta mentre sfilava dalla vetrina un legno incurvato - questo non ho voluto venderglielo. Ci ero troppo affezionato». Giù al bar Gadana, del professore in Tecnologie del linguag-

gio (che in Tv ironizzava sul suo unico titolo di studio, il battesimo), ne hanno un'altra esilarante versione vestita in gilè di pelliccia. «Quando arrivava ad Urbino con l'autista - racconta Manuel Santi - amava fermarsi da noi. Si metteva proprio lì, tra la siepe e la strada, seduto e con i piedi sulla riga bianca della carreggiata. Ordinava un cappuccio e stava mezz'ora a fissare il panorama». Altro posto altra memoria: ad Apecchio nell'ottobre del 2007 arrivò per la Mostra mercato del tartufo bianco. Il cerimoniale si ruppe a colpi di canzoni. E Dalla venne incoronato re del tartufo.